

Discorso sulla pace alla cena di Rotary Club. 27 febr.2003.

Illustrissimi commensali,

Pace.

Che parola ispirata! Pace vuol dire gioia, prosperità, felicità della vita. È un diritto dei nostri popoli, dilaniati in passato da guerre e da tirannie.

Ora, che almeno in Europa i blocchi non ci sono più, quando le nazioni dell'est, liberate da una lunga notte di tirannia si stanno unendo alle nazioni dell'Ovest, per formare la vera Europa... Quando nazioni come la Romania- i cui illustri rappresentanti sono qui in mezzo a noi- entreranno a far parte della Nato e poi dell'Unione Europea- speriamo al più presto...Quando la Nato stessa vuole essere un'alleanza di pace e armonia fra i popoli uniti nella lotta contro il male morale, sociale ed economico -ecco il colmo, la Nato, organizzazione militare, armata, forza di pace-....., Quando tutto questo sta diventando realtà, è chiaro che il concetto di **pace** riveste un significato altissimo di sogno realizzato, di inizio di paradiso in terra.

Un mondo armonizzato dalla pace, dal benessere per tutti, dal rispetto, dalla tolleranza, dall'amore... ecco il messaggio di un Europa moderna e civile, in alleanza con tutte le nazioni ed i sistemi politici simili, amanti della pace.

Ora, non dite che parlo *pro domo mea* dicendo che se l'umanità arriverà a vivere questa realtà di pace unita alla giustizia, alla verità ed alla libertà, il merito è, *volens-nolens* del Divin Vangelo di Gesù, Nostro Signore, che offre non solo una filosofia come l'antica Grecia, ma anche la grazia, la volontà, i poteri per attuare l'amore per tutti, anche per i nemici, amore che riuscirà a scalfire anche le altre culture prive di questi valori e sentimenti.

È un sogno bellissimo, un augurio che ci facciamo.

Però... ora cambiando registro... -dato che parliamo di giustizia e di Cristo, dobbiamo vedere anche l'atteggiamento di Cristo, a riguardo.

Ebbene, per Cristo, la pace non è il bene supremo, come non lo è la vita fisica. Perciò non le ha portate ancora e neppure le ha volute portare.

Il Cristo, per i popoli e per ogni persona, pretende prima di tutto **la libertà e la verità**.

“Sono stato unto-dice- per portare la liberazione ai prigionieri, per rimettere in libertà gli oppressi e per portare la verità che vi farà liberi.”(San Luca,4 e San Giovanni, 14-17).

Ora la libertà e la verità, messe insieme, formano un fuoco, il Suo fuoco. Di cui dice: *“Un fuoco sono venuto a portare sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso! Pensate che io sono venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi, in una casa di 5 persone, si divideranno 3 contro due e due contro 3”*. Poi Gesù finisce con queste parole che

invitano alla libertà di decisione: “ *E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?*”(San Luca, 12).

La nostra domanda: come mai che Gesù parla di guerra in casa? Ehi! Perché la libertà e la verità provocano sempre subbugli. I furbi, i farisei, gli ipocriti se ne sentono minacciati, condannati.

La libertà e la verità non sono valori amati, se non da pochissimi eletti.

La pace invece la amano in molti, ma solo fra i popoli già liberi e ricchi. I popoli oppressi dalle tirannie ed i popoli poveri, invece, si sognano sempre qualche guerra di liberazione, desiderano e si augurano l'arrivo degli eserciti dei popoli liberi e ricchi, per salvarli dai tiranni. In attesa, non stanno in pace, ma tentano, attraverso guerriglie, partigiani, attentati-anche suicidi- di liberarsi da soli. È un bel dire chiamare terroristi chi tenta liberare la sua nazione da qualche tirannia.(Non è il caso dell'Italia o della Spagna, che sono fra i più rispettosi paesi del mondo, in materia di libertà).

Ma anche nei popoli liberi e ricchi: lottano per la pace, non le persone giuste, ma piuttosto gli egoisti, i compromessi, per fare i propri comodi, per godersi da soli la ricchezza e la libertà.

I **giusti** dei popoli liberi non amano questo tipo di pace. Non si danno pace, si organizzano per aiutare i popoli oppressi a liberarsi: con la preghiera alcuni, altri con ricatti politici, culturali o economici; con rottura di relazioni diplomatiche. Però, se tutto questo non basta, si organizza una crociata armata per andare a liberare quei popoli.

Così sono apparse le Crociate dell'anno 1000. Contrariamente alla propaganda, i crociati non andavano ad imporre la religione cristiana a nessuno. Non è mai successo questo. Bensì a liberare -senza riuscirci- i cristiani dal massacro islamico e la Città Santa dal non essere trasformata in una grande moschea.

Non ci sono riusciti; ed i cristiani sono scomparsi dalle terre invase dall'islam, spariti non per convinzione, bensì per massacro totale.

Massacrando completamente i popoli di origine: greci, egiziani, numidi, siriani, capadoci, armeni, gli arabi ed i turchi hanno trasformato tutte le terre invase in...terre arabe e turche. Domanda: per salvare quei popoli spariti, serviva la pace o la crociata?

Se la magnifica Spagna non si fosse salvata da sola con la Reconquista, (le nazioni cristiane sorelle erano impegnate in guerre fratricide di 100 anni) oggi non sarebbe essa una semplice Arabia europea come l'Egitto o il Marocco? Cosa avrebbe detto la dolce Isabella di Castiglia o il suo sposo, re Ferdinando d'Aragona se nella Parigi dell'epoca si fosse organizzata una... marcia per la pace?

Proprio in questa luce dei fatti, io capisco perché tutta la mia infanzia nella Romania occupata è stata impegnata delle preghiere di tutti i nostri popoli invasi, romeni, polacchi, baltici, russi, cecoslovacchi, italiani bloccati laggiù, per l'arrivo degli americani, con aerei, eserciti, bombe atomiche o altro, per liberarci. Pregavamo praticamente, senza dirlo, per la III guerra mondiale.

Mentre i pacifisti, nei paesi liberi e ricchi manifestavano a Roma, Parigi o Londra contro ogni intervento americano e contro la Nato, i nostri genitori guardavano il cielo, coricati sui campi, emozionati ad ogni rimbombo dell'aereo, sussurrando: che gioia, vengono gli americani a liberarci!

-Non ti illudere, compare, rispondeva mio zio Sandu, sono dei big sovietici.

I fratelli americani, aspettati con spasimo non sono mai venuti.

E così abbiamo pianto nella paura e nella miseria per quasi 50 anni!

Ecco, dunque, amici, il prezzo di una pace egoistica, godereccia all'Ovest, parallela a una pace di schiavi nel mondo comunista, come del resto nel mondo dell'islam, vedi Irak, Arabia, Sudan, Iran, ecc.

Avessero fermato Hitler nel'33, con guerra immediata, non avremmo avuto il 1940!, la guerra ed i massacri successivi.

Avessero liberato la Corea del Nord nel 1945, oggi non saremmo minacciati da una potenza atomica, morta di fame.

Le marce per la pace contro la guerra in Corea, Indocina, Cuba, o Angola hanno fermato la guerra e l'intervento americano o della Nato, portando alla scomparsa della Seato.

Hanno salvato forse 100-200.000 soldati e civili. Però hanno permesso in seguito, **in tempo di pace**, il massacro di milioni di vietnamiti, coreani, cubani e metà della popolazione della Cambogia, ecc.

Oggi, uguale, come allora. Il mondo libero, godereccio, preti e suore in testa, si godono una giornata di Roma o di Parigi, gridando per la pace e rompendo magari qualche vetrina capitalistica, mentre i tiranni se la godono in Libia, in Irak, in Corea del Nord, in Cina, massacrando sotto i nostri occhi migliaia di innocenti e vendendo a buon prezzo reni, cuori, fegati ed altri organi dei condannati.

Lo Stato d'Israele ha molti peccati contro i palestinesi. Però, lo Stato ebreo oggi è l'unico al mondo che trasforma il deserto in giardini fioriti, la pietra secca in campi fertili di grano, i tuguri in città incantevoli, tutto in un mare di igiene, buon senso, eleganza e certa libertà per tutti. Con un po' di buona volontà che avrebbe vinto il fanatismo dei revanscisti si sarebbe risolto da decenni, senza guerra, il conflitto palestinese.

Insomma, riconosciamolo: è tanto complessa, sino all'assurdità, la realtà umana! Proprio per questo non possiamo semplificarne la portata con slogan di strada!

Concludo con un vero augurio di Pace, la Pace di Cristo che è un'altra Pace, diversa da quella dei trattati: la pace nella saggezza, la pace del cuore, dell'essere, dell'anima che resta imperturbabile anche sotto il bombardamento atomico.

È questa Pace che può insegnare se conservare anche la pace politica o iniziare una crociata di liberazione.

È la pace dell'anima, la pace di Cristo che ti ispira se salvare l'Italia a Lepanto, nel 1571, con la preghiera del Rosario e la guerra, o con il solo Rosario come nel caso dell'Austria, nel 1955.

È questa pace che auguro a Voi, illustri rappresentanti di governi, illustri professionisti nei vari rami del sapere e dell'ingegno umano, a voi, illustri membri del Club, anch'esso illustre, dei Rotary.

Come piccolo omaggio di uno che, da carcerato, poi da profugo ed in fine da piccolo prete ha sentito sulla propria pelle il brivido di felicità, al passaggio di quella che fu la Cortina di ferro, dal regno della morte in quello della... libertà. Grazie!